

1180

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

TUTTE LE (FINTE) MANCE DI RENZI AI PENSIONATI

10 ottobre 2016

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Il 26 settembre 2016 il presidente del consiglio Matteo Renzi ha illustrato, durante la trasmissione “*Quinta Colonna*”, il “*patto della lavagna*”, che “*alle pensioni minime, a quelli che arrivano fino a 750 euro, viene data oggi una quattordicesima, circa 40 euro al mese. A questi raddoppiamo la quattordicesima, in un’unica soluzione*”.
- Lo scorso 27 settembre, poi, Governo e sindacati si sono seduti attorno ad un tavolo per firmare un verbale di intesa sugli interventi da fare in materia pensionistica.
- Semmai il pacchetto previdenza dovesse davvero essere approvato nella Legge di stabilità, si limiterebbe comunque a concedere poche decine di euro ai pensionati, a fronte degli elevati costi per la finanza pubblica.

INDICE

- L'ennesima (finta) mancia di Renzi
- Il raddoppio della quattordicesima
- L'anticipo pensionistico (APE)
- L'allargamento della «no tax area»
- Le altre misure previdenziali
- Il costo del pacchetto
- Le reazioni dei sindacati
- Con il governo Berlusconi il vero aumento delle pensioni

L'ENNESIMA MANCIA DI RENZI

- Puntualmente, a ogni appuntamento elettorale che si rispetti, il presidente del consiglio Matteo Renzi elargisce mance elettorali nei provvedimenti di prossima approvazione.
 - è successo nel 2015, per le elezioni europee, con il bonus degli 80 euro, contabilizzati in una furbesca partita di giro
 - sta avvenendo di nuovo in questi giorni in vista della consultazione referendaria sulla riforma” costituzionale.
- L'accordo con i sindacati sull'APE, l'anticipo previdenziale che permetterà ad alcuni lavoratori di andare in pensione prima, è soltanto una “collateralizzazione” delle pensioni degli italiani in favore di banche e assicurazioni, le lobby che hanno sostenuto l'ascesa di Matteo Renzi al potere.

IL RADDOPPIO DELLA QUATTORDICESIMA

- Il 26 settembre 2016 il presidente del consiglio Matteo Renzi ha illustrato, durante la trasmissione *“Quinta Colonna”*, il *“patto della lavagna”* che *“alle pensioni minime, a quelli che arrivano fino a 750 euro, viene data oggi una quattordicesima, circa 40 euro al mese. A questi raddoppiamo la quattordicesima, in un’unica soluzione”*.
- L’intento del presidente del consiglio è quello di dare 40 euro al mese di quattordicesima a chi oggi incassa 750 euro di pensione, pari a 480 euro l’anno.
 - ▣ con il raddoppio, la quattordicesima salirebbe a 960 euro l’anno.

L'ANTICIPO PENSIONISTICO (APE)

6

- L'APE prevede che, dal 2017, il lavoratore che avrà compiuto 63 anni potrà chiedere un anticipo pensionistico di 3 anni e 7 mesi, rispetto alla prima data disponibile di accesso alla pensione prevista dalla Legge Fornero del 2011.
- Attualmente si va in pensione al compimento dei 66 anni e 7 mesi di età.
 - con l'anticipo pensionistico, si accedrebbe alla pensione a 63 anni. Uno sconto che, in molti casi, è però tutt'altro che regalato, perché subordinato ad un prestito richiedibile all'INPS da restituire in 20 anni.
 - Il governo spera che nel 2017 l'APE produca 100mila pensionamenti anticipati

L'ALLARGAMENTO DELLA «NO TAX AREA»

7

- Nel verbale firmato da Governo e sindacati è previsto l'allargamento della «*no tax area*», per esentare dalla tassazione i redditi fino a **8.125 euro** anche per i pensionati under 75.

LE ALTRE MISURE PREVIDENZIALI

- Il raddoppio della quattordicesima e l'APE si inseriscono nel più ampio “pacchetto previdenza”, attualmente allo studio del governo, da inserire nella prossima Legge di bilancio.
- Oltre a questa misura, l'Esecutivo ha fatto altre promesse:
 - ▣ bonus per i lavoratori “precoci” (coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 16 anni), per raggiungere i 41 anni di anzianità necessari al ritiro anticipato;
 - ▣ ricongiunzione gratuita dei contributi versati in gestioni diverse.

IL COSTO DEL PACCHETTO

- Il pacchetto previdenza inizialmente proposto dal Governo avrebbe dovuto stanziare **6 miliardi di euro in 3 anni**, secondo quanto annunciato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.
- In realtà, l'ipotesi più realistica è di un costo complessivo pari a soli **1,5 miliardi per il 2017**, per due terzi distribuiti ai pensionati (700 milioni alle 14esime e 260 all'estensione della «no tax area» ai redditi da pensione fino a 8.125 euro) e un terzo al finanziamento dell'APE agevolata e gli altri casi di flessibilità prevista.
- La volontà del Governo si scontra con la spesa per pensioni a legislazione vigente, che dovrebbe crescere di **+3 miliardi** fino a toccare i **264,8 miliardi** di euro.

LE REAZIONI DEI SINDACATI

- Sulle pensioni *«si è fatto un buon lavoro, ma non è ancora concluso»*, ha dichiarato il segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso**, spiegando come, in particolare, *«sia risultata positiva la distinzione tra lavori, privilegiando nell'uscita chi ha svolto attività più faticose»*.
- Camusso ha poi precisato che il verbale firmato da sindacati e governo sugli interventi previdenziali dà atto di *«ipotesi condivise e altre non condivise»*. E che per la Cgil *«l'Ape non è tutta condivisa»*.

LE REAZIONI DEI SINDACATI

- *«Dopo tanti anni i pensionati vedono un po' di giustizia»* ha dichiarato, invece, il segretario generale della Cisl, *Annamaria Furlan*. Questo - ha aggiunto - non significa che *«ci accontentiamo: la nostra piattaforma è nella nostra testa e nei nostri cuori»*. Quindi per Furlan *«il lavoro va avanti, restano ancora tante cose da fare»*, ma il verbale sottoscritto *«è un buon risultato»*.
- *«I sei miliardi stanziati non sono sufficienti e non dimentichiamo gli esodati e il resto della piattaforma»*. È stato invece il commento del segretario generale della Uil, *Carmelo Barbagallo*, per il quale si è fatto *«un buon lavoro»*, ma *«non è finito»* e *«si guarda alla stanziamento con la lente rivolta alla fase successiva»*. Insomma, ha aggiunto, *«la discussione continua»*.

CON IL GOVERNO BERLUSCONI IL VERO AUMENTO DELLE PENSIONI

12

- Giova ricordare come l'innalzamento delle pensioni minime sia stato fatto per la prima volta nel 2002 dal governo Berlusconi.
- Il contratto con gli italiani del 2001 prevedeva, infatti, *«l'innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese»*:
 - fatto con la Legge finanziaria per il 2002 (516,46 euro);
 - ha interessato 1.835.000 pensionati;
 - è costato alla finanza pubblica circa 2 miliardi di euro.
- Dal 1° gennaio 2002, pertanto, per effetto di quella norma, le pensioni minime in Italia sono passate da 392,69 euro al mese a 516,46 euro al mese: una maggiorazione pari a +123,77 euro al mese = +1.609 euro all'anno.